

Relazione del Presidente Marco Pirazzini

Il Congresso è, senza alcun dubbio, l'appuntamento più importante dei Comitati territoriali Uisp e per questo è un piacere incontrare oggi coloro che rappresentano il nostro movimento associativo di base. Un movimento che negli ultimi anni, per quanto concerne la Bassa Romagna, è cresciuto in maniera costante passando dai circa 8.000 soci del 2005 agli 11.455 del tesseramento 2008 chiuso a fine agosto, ai 10.800 di questi giorni che sembrano preludere ad un nuovo record di iscritti. Un percorso lungo partito nel 1973 quando la Uisp lughese fu fondata da Vanni Monari.

Come potete facilmente comprendere si tratta di dati importanti, che si vanno ad inserire in un quadro generale che pone la Uisp a livello nazionale ai vertici degli enti di promozione sportiva con un milione e duecentomila soci e 15.700 società sportive. Un contesto societario fotografato, anche se in maniera parziale, dal rapporto «Sport e società» elaborato dal Censis nel 2008. Un rapporto che mette a disposizione comunque uno strumento di analisi del contesto nel quale operiamo quotidianamente, segnalandoci nello «sportpertutti» la presenza di una dinamica di «contaminazione» delle tematiche sociali, culturali e ambientali che la Uisp ha da tempo posto al centro del proprio operato anche all'interno del mondo sportivo professionistico o comunque afferente al Coni.

Dal rapporto Censis emerge che sono 95mila i punti d'offerta sportiva dislocati in tutta Italia, uno ogni 631 abitanti, con una crescita di operatori sportivi negli ultimi dieci anni del 20% e 34 milioni di cittadini che praticano sport o che dedicano comunque alcune ore settimanali all'attività fisica. Si segnala una propensione verso la pratica sportiva determinata, principalmente, da interesse ludico e di cura del corpo. Di contro, la propensione a non praticare è determinata *in primis* dalla mancanza di tempo e dal disinteresse, tanto che il numero dei sedentari continua a rappresentare il 41% della popolazione italiana. E' in questa imponente fetta di utenza che la nostra associazione può e deve operare usando il movimento e l'attività come strumento di relazione interpersonale, di educazione per i più giovani e, perché no, di divertimento per gli adulti e non solo. Come si riscontra anche nel Documento congressuale 2009 della Uisp che si chiede «Cosa significa promuovere lo sportpertutti oggi?» le parole chiave devono essere per noi movimento, socialità, partecipazione per promuovere nuove azioni di coinvolgimento tra i sedentari e costruire nuove reti associative. Sedentari che sono, non dimentichiamolo, in buona parte adolescenti alle prese purtroppo con problemi di obesità.

Questo perché lo «sportpertutti» non rappresenti solamente un'opportunità, ma un diritto dal costo sostenibile per tutte le fasce di età e di reddito della nostra società, anche e soprattutto in questo periodo di crisi economica che si fa sempre più pesante per le famiglie italiane tra casse integrazioni e licenziamenti. Perché oggi più di prima non dobbiamo essere sordi davanti alle difficoltà economiche che incontrano le nostre associazioni sportive a causa, ma non solo, della recessione. Perché le società di calcio amatoriale faticano ogni giorno a trovare fondi ed il futuro appare sempre più duro, perché i gruppi organizzati nel ciclismo ed in altre discipline non possono permettersi di compiere nessun passo senza prima aver valutato attentamente pro e contro nei bilanci di gestione. Perché anche un corso di nuoto o di aerobica può essere «un lusso» nel momento in cui si è costretti a «stringere la cinghia».

In sostanza, la Uisp deve dunque rimanere vicino alla gente, andare incontro alla problematiche ed aiutare ad affrontarle e per fare questo c'è la necessità di spazi e di impiantistica sportiva. Per questo chiederemo, nell'ottica di rapporti sempre più stretti e produttivi, un impegno sempre maggiore da parte delle Amministrazioni comunali, consapevoli dei bilanci risicati coi quali devono fare i conti i nostri Sindaci, ma anche consapevoli del fatto che lo sport e l'ambito sociale deve potersi ritagliare lo spazio del quale necessita per combattere sedentarietà, obesità e tutti quelli aspetti negativi legati alla mancanza di una corretta socializzazione. Una socializzazione che è sempre rappresentata nel migliore dei modi dalle nostre Associazioni Sportive, composte in prevalenza da volontari meritevoli di elogi e grande esempio per tutti coloro che, come noi, amano il vero «sport popolare» trasmettendo valori, come l'impegno pubblico e l'integrazione razziale, che devono essere difesi e tutelati, conservati per i nostri figli come vero tesoro pedagogico da trasmettere. Questo, per sottolineare ancora una volta l'importanza delle società come i nostri presidi più vicini ai cittadini e riproporre

l'obiettivo di rinforzare le motivazioni dei nostri dirigenti ed il loro spirito di appartenenza alla Uisp, nell'intento di trovare sempre più dirigenti «globali» in grado di muoversi in maniera trasversale nell'associazione, allo scopo di formare nuove strutture che inevitabilmente si diversificheranno dai canoni tradizionali che conosciamo oggi, con pochi volenterosi che spesso si fanno in quattro per tanti tesserati, e dunque con un maggior coinvolgimento del gruppo dirigente.

Siamo reduci da una serie di annate estremamente positive sotto molti profili, soprattutto per quanto riguarda il tesseramento, ma i prossimi quattro anni si preannunciano comunque impegnativi se vogliamo raggiungere i traguardi promossi dal Documento congressuale nazionale che sottolinea ancora una volta l'importanza di un associazionismo sportivo veramente «per tutti» ristabilendo un rapporto chiaro anche con le Federazioni delle varie discipline sportive in Italia. Capendo, noi e loro, che rappresaglie e barricate non saranno mai utili alla crescita del movimento ed assicurando il pluralismo dello sport, la libertà di scelta. Ultimo esempio pare essere la diatriba, per il momento solo verbale, fra gli enti di promozione sportiva e la Federazione Tennis, con il rischio che, se verranno posti ostacoli e steccati, a rimetterci sia sempre e solo il singolo socio, il singolo atleta che vuole solo giocare e divertirsi in campo senza badare a sigle e burocrazia. Perché non vogliamo dimenticare che «sport per tutti» non vuol dire «sport senza regole», e che se da un lato difendere a prescindere le proprie regole è sbagliato, lo stesso si può dire anche per lo smantellamento delle normative. Dobbiamo invece far sì che questi due estremi si avvicinino e si bilancino tra loro.

E se la battaglia per uno sport il più possibile aperto a chiunque sarà combattuta anche in ambito nazionale, per quanto riguarda il territorio romagnolo sono molti gli obiettivi che ci prefiggiamo, partendo dai risultati ottenuti sino ad ora e dalle indicazioni raccolte.

Uno dei traguardi da raggiungere per la Uisp Bassa Romagna sarà quello di una maggior collaborazione con tutte le rappresentanze ed i Comitati della nostra associazione dislocati sul territorio romagnolo, da Rimini a Forlì, passando per Ravenna, Faenza ed Imola. Proseguendo dunque sulla strada già intrapresa da qualche anno in campi come la Pallavolo, il Ciclismo ed il Calcio.

Dovremo poi essere pronti a recepire le indicazioni che vengono dall'esterno iniziando a prendere in seria considerazione anche discipline «giovani» come lo skateboard, la bmx o l'ultimate (frisbee), ma l'elenco potrebbe essere lunghissimo e ricco di nuove terminologie, che rappresentano un nuovo fronte sul quale impegnarsi. Nuovi sport, ma anche discipline tradizionali come le bocce ed i tanti giochi tradizionali, con una base storica, un retroterra sociale importante e tanti praticanti in Romagna e non solo. E poi, perché dimenticare la scherma, la ginnastica artistica, il pattinaggio? Tutti ambiti da rilanciare con forza dopo che negli ultimi tempi l'impegno della Uisp si era rivolto soprattutto ad altre realtà. Ribadendo, a costo di essere ripetitivi, che per una buona attività servono strutture idonee, spazi impianti all'altezza come possono essere, tanto per fare qualche esempio positivo, quelli realizzati recentemente a Lugo, dove al nuovo Pala Banca si sta per aggiungere anche il nuovo Circolo Tennis, ed a Massa Lombarda, con la creazione del centro sportivo di Fruges.

Ma soprattutto, dovremo puntare forte su due ambiti: quello della Grande Età e quello dello sport femminile. La popolazione invecchia costantemente e sono sempre di più coloro che ci chiedono nuove proposte ed un'organizzazione migliore per gli Over 60. Starà a noi ristrutturare il settore per renderlo più dinamico, così come starà a noi intercettare, come si è fatto in piccola parte con il primo campionato di beach-tennis femminile partito pochi mesi fa, il mondo delle donne ancora troppo al confine della nostra associazione se si esclude l'attività in piscina.

Questi i progetti e l'ideologia con la quale la Uisp Bassa Romagna si trova a lavorare oggi e si prepara per il futuro prossimo nella consapevolezza che i discorsi verranno forse dimenticati, ma se ci impegneremo come già stiamo facendo nell'organizzazione di attività di ogni genere per i nostri soci, dai campionati amatoriali agli eventi giornalieri, non potremo far altro che avvicinare la Uisp alla gente, coinvolgendola e creando un rapporto sempre più forte.

La mia esperienza, maturata in dieci anni nel mondo Uisp, mi ha portato ad ascoltare «un milione di racconti», come dice lo slogan 2009 della nostra associazione. Tanti aneddoti, tante esperienze di sport e soprattutto di vita, da quelli divertenti a quelli più delicati. Io e tutto lo staff della Uisp Bassa Romagna vogliamo essere qui oggi ed anche in futuro per sentire un altro milione di racconti. Sarà il segno che qualcosa abbiamo ed avremo fatto per tutti coloro che portano in giro la filosofia ed il marchio della Uisp.

Marco Pirazzini

